

del 1800, della popolazione di Bologna: la mortalità era superiore al tasso di natalità. Ciò rendeva necessari notevoli fenomeni migratori dal contado verso la città: situazione che ripete puntualmente quello che sta avvenendo oggi in quasi tutti i paesi.

O. GARAVELLO

*Milano, Università Cattolica.*

BLUMROSEN A.W. - MURPHY W.P. - PECK C. J. - WOLLETT D. H., *Labor Relations and the Law*. Supplement. Brown and Company, Boston 1962. Un volume di pp. 179.

Poichè la pubblicistica giuridica nord-americana espone la materia con un metodo induttivo, ricavando cioè la regola dalla *case law*, è vanto e cura di ogni autore provvedere sempre all'aggiornamento giurisprudenziale del manuale precedentemente pubblicato. Anche questo libro segue tale buona regola e deve considerarsi integrativo dell'opera omonima di Wollett ed Aaron edita nel 1960 e già recensita su questa rivista. E' un volume che raccoglie tutti i *cases* più significativi emessi dal 1960 al 1962, ad ognuno dei quali è preceduta la pagina cui si deve far riferimento nel « libro madre ».

Vediamo in tal modo l'evoluzione continua nell'applicazione delle varie leggi: così il principio del diritto di voto, per la determinazione dell'unità contrattuale, da parte del lavoratore scioperante, viene escluso allorché il posto di lavoro del dipendente viene soppresso per ragioni economico-aziendali, o quando lo stesso dipendente viene stabilmente assunto da un'altra impresa (pp. 53 e 54); la contrattazione collettiva per i settori di pubblico interesse (pp. 87 ss.); le particolari

innovazioni procedurali in materia di arbitrato (pp. 114 ss.), ecc.

Tale aggiornamento si presenta indubbiamente utile.

T. TRANQUILLO

*Milano, Università Cattolica.*

EASTHAM J. K., *Graphical Economics*. The English Universities Press, London 1960. Un volume di pp. X-333.

« La spinta iniziale dalla quale ha preso origine questo libro è venuta da un gruppo di insegnanti di economia, i quali avevano chiesto agli editori un libro che fissasse i più importanti principî dell'analisi ad un livello un poco più elevato di un trattato introduttivo, e che usasse esclusivamente i metodi grafici ».

Così molto semplicemente e lealmente l'autore inquadra gli scopi e i limiti del saggio che tuttavia, dopo un'attenta lettura, insinua dubbi e solleva problemi ben più ampi di quelli dichiarati nella Prefazione.

Si possono rappresentare graficamente in modo esauriente i principî dell'economia? Se ne può trarre un organico testo di insegnamento? Una tale versione non vincola, sia pure inconsapevolmente, ad una particolare concezione dell'economia?

Per non isterilire le risposte in polemiche di puntiglio, mi permetto di rileggere quanto il Boccoardo scriveva in una delle sue migliori Prefazioni intitolata: « Saggio di logica economica ». Dopo aver distinto fra « rappresentazione *algebrica* o, più generalmente, *analitica* » e « rappresentazione *grafica* o *geometrica* » e chiamando in soccorso il nominalismo e il realismo, egli distingueva un'analisi matematica applicata con metodo *formale*, da una applicata con metodo *sostanziale*, essendo il primo diretto « a ridurre a più semplice e chiara ed esatta